

05 | 2021



Covid-19 in Piemonte: la parola all'epidemiologo

Covid-19 in Piemonte: la parola all'epidemiologo



In un momento storico caratterizzato da una sovrabbondanza comunicativa, risulta difficile se non impossibile distinguere tra informazioni scientificamente corrette e basate sull'evidenza e misinformazioni o addirittura bufale inerenti l'epidemia di Covid-19.

L'intento del presente lavoro è di contribuire al processo di contrasto all'infodemia con la pubblicazione dei risultati degli studi e delle ricerche scientifiche dell'Osservatorio Covid-19 piemontese, utilizzando un format snello, accessibile e comprensibile anche ad un pubblico di "non addetti ai lavori".

Attraverso alcune domande all'autore, si rendono disponibili obiettivi, risultati e ricadute nella pratica degli studi epidemiologici piemontesi sul tema.

L'infezione da sars-cov-2 in gravidanza: studio prospettico dell'italian obstetric surveillance system (ITOSS)

A cura di **Luisa Mondo**, 2021

Qual è l'argomento dello studio e perché è importante occuparsene?

Lo studio "L'infezione da SARS-CoV-2 in gravidanza e in puerperio" è un'iniziativa nata nell'ambito delle attività di ricerca di salute pubblica coordinate dal sistema di sorveglianza ostetrica ItOSS (Italian Obstetric Surveillance System) al quale hanno aderito tutte le Regioni e Province Autonome italiane, a partire dal 25 marzo 2020. Si tratta di uno studio osservazionale di coorte con l'obiettivo di rilevare e analizzare i casi di infezione da virus SARS-CoV-2 nelle donne che, in gravidanza (per complicazioni legate alla gestazione, per il parto, per un aborto spontaneo o interruzione volontaria di gravidanza) e in puerperio, giungono all'osservazione dei presidi sanitari.

Nella PA di Trento e nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Campania il progetto prevede anche la raccolta di campioni biologici materni, fetali e annessiali per la ricerca del virus e lo studio delle possibili vie di trasmissione materno-fetale dell'infezione.

Quali sono gli obiettivi dello studio?

Lo studio è finalizzato, così come gli altri coordinati dall'Itoss (mortalità materna, morbosità materna grave, disagio psichico perinatale) a produrre conoscenza utile alla pratica clinica.

Quali sono i risultati dello studio e quali implicazioni hanno per le politiche?

Tra il 25 febbraio 2020 (data del primo caso ostetrico in Italia) e il 30 settembre 2020 (conclusione della prima ondata pandemica), in Italia:

- si sono registrate 875 gravidanze di donne positive al SARS-CoV-2
- non è stata rilevata alcuna morte materna
- tra le 875 gravidanze, 667 (76,3%) hanno partorito, con un'incidenza dell'infezione da SARS-CoV-2 pari a 2,9 casi per 1000 parti a livello nazionale (5,3/1000 al Nord; 1,6/1000 al Centro; 0,6/1000 al Sud) in linea con la variabilità geografica della diffusione dell'infezione.
- Le caratteristiche e gli esiti clinici delle 667 donne che hanno partorito sono simili a quelli descritti per la popolazione generale: hanno sviluppato una malattia da lieve a moderata (solo il 2% della coorte è stato ricoverato in terapia intensiva), il 18,6% delle donne ha sviluppato una polmonite interstiziale da COVID-19, il 13% delle gravidanze sono esitate in parti pretermine (ma il 71% di questi casi è attribuibile alla decisione di anticipare il parto), il tasso di tagli cesarei è stato pari al 34% (dato estremamente rilevante perché evidenzia come, anche durante la fase acuta della pandemia, i clinici abbiano saputo rispettare le raccomandazioni internazionali secondo cui l'infezione da SARS-CoV-2 non rappresenta indicazione al cesareo).
- Il 54% dei neonati è potuto rimanere accanto alla mamma, durante il ricovero il 69% delle mamme e dei neonati hanno potuto condividere la stessa stanza (rooming-in) e così il 76% dei neonati ha ricevuto il latte materno in modalità predominante.

I dati dello studio mostrano che, alla luce delle evidenze disponibili, la trasmissione del virus da madre a neonato è molto rara e non influenzata dalla modalità del parto, dall'allattamento o dal rooming-in. Sul totale dei 681 neonati presi in esame solo 19 (2,8%) sono risultati positivi al virus dopo la nascita e solo uno ha avuto complicazioni respiratorie risolte dopo ricovero in terapia intensiva.

L'analisi e raccolta dei dati hanno aiutato il miglioramento delle pratiche assistenziali del peri-partum. In una fase iniziale, a causa delle limitate evidenze scientifiche (provenienti dalla Cina) le mamme erano spesso separate dai neonati; in seguito, attraverso a una migliore organizzazione dell'assistenza, è aumentato il rispetto della fisiologia della nascita e del periodo perinatale.

Link all'articolo: [Servizio di Epidemiologia - L'infezione da SARS-CoV-2 in gravidanza: studio prospettico dell'Italian Obstetric Surveillance System \(ItOSS\)](#)